

Editoriale

di Meo Gnocchi

«Non pochi adulti guardano con struggente malinconia indietro, quando erano bambini e l'arrivo del Natale era impregnato della capacità di attendere. Si contavano i giorni perché alla fine doveva giungere un dono impossibile da conquistare con le proprie forze. [...] La fede è tutt'altro dalle aspettative infantili. Eppure anche per essa l'autentico dono è ancora da venire. L'attesa è la sola realtà in grado di sottrarsi alla ruota della ripetizione. La novità che non conosce tramonto ci sta ancora davanti. La memoria è santa e vera se conduce alla speranza. Ricordare per attendere è il cuore di ogni festa cristiana».

Mi piace iniziare con questa citazione di un recentissimo libro di Piero Stefani (*È Natale ancor*, Qiqajon, Comunità di Bose, Magnano 2006) queste brevi righe che sto scrivendo nell'imminenza delle festività natalizie. Festività che le parole citate ci invitano a vivere con lo sguardo levato innanzi, verso quello che ancora non è dato ma che la fede e la speranza sanno attendere ad onta e al di là di ogni "tramonto", di ogni "ripetizione", di ogni ripiegamento in una rassegnazione addolcita tutt'al più di nostalgia.

segue a pagina 2 in basso

Un evento storico ad Istanbul

BENEDETTO XVI INCONTRA BARTOLOMEO I

Si riapre la speranza. La dichiarazione comune di Bartolomeo I e Benedetto XVI, rilasciata ad Istanbul il 30 novembre scorso, giorno della festa di S. Andrea, esprime la ferma volontà delle due chiese di riprendere il dialogo iniziato dal patriarca Atenagora I e papa Paolo VI a Gerusalemme, sull'impulso ecumenico del Concilio Vaticano II.

Esplicitamente il documento si riallaccia a quell'incontro richiamandone il valore e l'attualità e cita un passaggio della dichiarazione allora firmata dai due grandi protagonisti: *il dialogo deve essere radicato in una totale fedeltà all'unico Signore Gesù Cristo e nel mutuo rispetto delle tradizioni proprie (Tomos Agapis, 195)*. Da quelle affermazioni, e dagli incontri successivi tra i papi e i patriarchi che si sono succeduti – Giovanni Paolo II, Dimitrios I e lo stesso Bartolomeo I – non si sono tratte tutte le conseguenze positive che ne possono derivare per il nostro cammino verso la piena unità, al quale la Commissione mista è chiamata a dare un importante contributo (Dichiarazione, n. 1).

Vi sono state difficoltà di percorso, incomprensioni nei linguaggi e nei modi, nella stessa percezione della storia. Il cammino ecumenico non è

facile, come non è facile qualunque percorso che si prefigga il raggiungimento di un'autentica pace, ma due sono le indicazioni contenute nella dichiarazione, che emergono dai seguenti passaggi:

1. *Come pastori, abbiamo innanzitutto riflettuto sulla missione di annunciare il Vangelo nel mondo di oggi. Questa missione: «Andate dunque, e ammaestrate tutte le nazioni» (Mt 28, 19), oggi è più che mai attuale e necessaria. (Dichiarazione, n. 3);*

2. *Noi siamo chiamati ad intraprendere insieme azioni a favore del rispetto dei diritti dell'uomo... Le nostre tradizioni teologiche ed etiche possono offrire una solida base alla predicazione e all'azione comuni... Tutti dobbiamo impegnarci per un rinnovato servizio all'uomo e per la difesa della vita umana, di ogni vita umana (Dichiarazione, n. 5).*

La Commissione mista, che ha ripreso il lavoro affrontando il tema «Conciliarità e autorità nella chiesa», spianerà il cammino cercando di aprire - nel rispetto di tradizioni tanto diverse - possibili vie di collaborazione e di reciproco fraterno sostegno per il compimento del mandato che ogni chiesa avverte su di sé, in fedeltà al Signore e in servizio al mondo.

SOMMARIO

Editoriale	p. 1
Cattolici e ortodossi in Turchia	p. 1
Giornata mondiale di preghiera delle donne	p. 2
I delegati diocesani per l'ecumenismo a Roma	p. 3
La Giornata per l'Ebraismo	p. 4
Consiglio Gruppi locali	p. 4
Settimana di preghiera per l'Unità dei cristiani	p. 5
In breve dai gruppi	p. 5/6
Notizie	p. 6
Ricordo di don Germano Pattaro	p. 7
Messaggio da Caltanissetta	p. 8



Istanbul. Benedetto XVI incontra Bartolomeo I.

GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERA

Preparata dalle sorelle del Paraguay - 7 marzo 2007

Unite, uniti sotto la tenda del Signore è il titolo della liturgia offerta quest'anno da un gruppo di donne del Paraguay, cattoliche, anglicane ed evangeliche di otto denominazioni diverse.

La popolazione del Paraguay è a maggioranza cattolica. Il cattolicesimo si propaga ad opera degli spagnoli, subito dopo il loro arrivo in America. Fra i missionari cattolici si distinguono nettamente dagli altri, arrivati al seguito dei conquistatori spagnoli, i Gesuiti. Subiscono, però, diverse persecuzioni, che li costringono ad inoltrarsi sempre di più nella foresta del Chaco, finché sono banditi nel 1768.

Fra le presenze riformate, che datano solo dal ventesimo secolo, una storia speciale ha la comunità mennonita, che arriva in Paraguay nel 1921. Anch'essa si stabilisce nel Chaco, non si mescola, però, alla popolazione locale, ma vive secondo le regole dei suoi antenati dei quali mantiene anche la lingua, il basso tedesco.

Una recentissima immigrazione dall'Ucraina segna l'inizio di una presenza ortodossa in queste regioni.

La storia del Paraguay è molto travagliata anche dopo la proclamazione dell'indipendenza il 15 maggio 1811, sia per le guerre sanguinose con i paesi vicini sia per le dure dittature che si sono succedute nel suo governo.

Le ricchezze del paese sono in mano a pochi, mentre la disoccupazione, la povertà e l'analfabetismo sono ancora molto diffusi.

Nella liturgia composta per la Giornata mondiale di preghiera 2007, le donne cristiane del Paraguay ci offrono due simboli molto eloquenti della fiducia che possiamo riporre

in Dio e della possibilità di superare le divisioni, senza perdere la ricchezza delle differenze: la tenda di Dio e lo *Nanduti*, come recita una delle preghiere:

Caro Padre nei cieli, tu ci hai creati e ci proteggi, hai disteso il cielo sopra di noi come una tenda. Ci unisci come le parti di un Nanduti, sotto il tuo manto di luce. Ti chiediamo: aiutaci a gioire della tua presenza e a lodarti in spirito e verità. Ti preghiamo o Dio, agisci in mezzo a noi con la tua forza. Accompagnaci, con il tuo Spirito di unità, quando preghiamo e cantiamo, quando leggiamo e annunciamo la tua Parola.

Il riferimento biblico è principalmente il salmo 104, ma anche Genesi 18,1-15, dove nella tenda di Abramo e Sara si incontrano la potenza della rivelazione divina con l'ospitalità della coppia, che la abita.

Lo *Nanduti*, confezionato dalle donne paraguayane, è un tessuto dove, come in una ragnatela, diversi disegni e singoli motivi si congiungono per formare una cosa sola.

Clara Achille Cesarini

I testi in italiano per la celebrazione e le informazioni sul progetto che verrà sostenuto con i proventi delle collette in Italia si possono avere dal Comitato nazionale per la Giornata, costituito dal 2000. <http://it.geocities.com> - Giornata Mondiale di Preghiera-Italia; e-mail della vicepresidente del comitato: d.bognandi@avventisti.it. Informazioni in italiano, oltre che in francese e tedesco, si possono trovare nel sito del segretariato svizzero: <http://www.wgt.ch>



segue dalla prima

È un richiamo che giunge al cuore della nostra vita e della nostra esperienza, in tutte le loro dimensioni: personali e comunitarie, civili ed ecclesiali. Ed ecumeniche.

La tentazione di abbandonarsi alla stanchezza, di ritenere illusioni le speranze a lungo nutrite, di volgersi a contemplare lo struggimento dei tramonti più che a scrutare come le sentinelle notturne lo schiudersi di nuove aurore è, lo sappiamo bene, una tentazione particolarmente acuta in questi nostri giorni; ed è umano e comprensibile che vi siamo esposti. Anche, ripeto, nella nostra esperienza ecumenica, in cui spesso sembra di procedere come su certi sentieri alpini, dove ad ogni crinale raggiunto si scoprono nuove e più ardue cime da superare.

Ma il Natale – inizio nel nascondimento, novità che si accende nell'oscurità notturna, presenza fragile in cui la storia intraprende un nuovo cammino – ci ricorda che il tempo non è vuoto, che “le sofferenze del momento presente” sono “doglie del

parto” (Rm 8, 18.22), il cui protrarsi non deve fiaccare la fiducia e la vigilanza dell'attesa. Anche dell'attesa dell'unità dei cristiani. Quell'unità di cui, secondo l'intuizione e la preghiera incessante di Paul Couturier, dobbiamo invocare l'avvento «come il Cristo la vuole, con i mezzi che lui vorrà»; ma che richiede anche la nostra docilità, la nostra vigilanza, la nostra resistenza. La capacità di non dimenticare che, per quanto sembri senza fine e senza mutamento, il tempo che intercorre tra il primo Natale e l'Avvento finale, il tempo che viviamo senza più vedere il Cristo e nell'attesa di rivederlo, è sempre “un poco” (Gv 16,16), destinato a concludersi in una presenza svelata.

Termino allora, come ho iniziato, citando nuovamente Piero Stefani, che scrive: «*Il mettersi per via da parte dei Magi è il simbolo del nostro andare in cerca di un Dio che ci ha fatto balenare una luce per poi eclissarsi. Quel bagliore è sufficiente per aspettarne una nuova venuta. L'attesa è chiamata a divenire un cammino.*»



PERIODICO DEL SEGRETARIATO
ATTIVITÀ ECUMENICHE
Piazza S. Eufemia, 2 - 20122 Milano
Tel. 02.878569 - Fax 02.86465294
www.saenotizie.it
info@saenotizie.it
presidenza@saenotizie.it
segreteria@saenotizie.it

Anno IX numero 4 - dicembre 2006
Autorizzazione N. 631
dell'11 ottobre 1997

DIRETTORE RESPONSABILE:
Donatella Saroglia

SEGRETARIA DI REDAZIONE
Antonella Timpani

REDAZIONE:
*Elisabetta Brusin - Elena Milazzo
Covini - Ennio Dal Farra - Adriana
Grippiolo - Emmanuele Paschetto.*

Si ringraziano i gruppi che hanno collaborato.

STAMPA
*grafiche&stampa
Via Termopili, 25 - 20127 Milano*

A Roma Convegno Nazionale dei Delegati ECUMENSIMO E DIALOGO: PROSPETTIVE DOPO VERONA

Ci siamo forse assopiti? Vedendo tardare l'ora della completa unità, come le vergini vedendo tardare lo sposo, le chiese hanno allentato la tensione e la passione dell'attesa, la speranza e l'impegno ecumenico? Così, applicando alla situazione ecumenica il commento alla parabola di Matteo, mons. Vincenzo Paglia ha iniziato, nella liturgia eucaristica, la prima giornata piena del Convegno nazionale dei delegati diocesani per l'ecumenismo, svoltosi a Roma dal 21 al 24 novembre. Lo aveva aperto la sera prima un cordiale e vivace intervento del cardinal Murphy O'Connor, che aveva individuato nella diffidenza, nell'apatia e nell'impazienza i tre nemici dell'ecumenismo; lo avrebbe chiuso lo stesso mons. Paglia con l'esortazione a riprendere con slancio l'impegno, per dilatare il respiro ecumenico della Chiesa cattolica italiana.

Il titolo dell'incontro – *Ecumenismo e dialogo. Prospettive dopo il Convegno Ecclesiale di Verona* – additava appunto questa linea d'impegno (e se ne avvertiva il bisogno, perché a Verona la prospettiva ecumenica era risultata piuttosto carente).

I vari momenti e temi del convegno romano hanno avuto come sfondo generale la nuova geografia religiosa italiana ed europea, fortemente caratterizzata dal fenomeno delle migrazioni, con la loro immediata incidenza sul panorama ecumenico (si pensi, per l'Italia, alla sempre più cospicua presenza ortodossa) e interreligioso (e non solo l'Islam). Non è stato un caso, sotto tale riguardo, che le relazioni concernenti questi due versanti del dialogo siano state tenute da responsabili

degli uffici Migrantes e Caritas (Bruno Mioli e Franco Pittau). A ciascuna di esse ha poi fatto seguito una riunione dei delegati distribuiti in tre gruppi, per un utile scambio di esperienze, di interrogativi e di suggerimenti.

L'attuale situazione di pluralismo religioso e culturale è stato naturalmente il quadro entro cui si è collocata la magistrale relazione del prof. Silvio Ferrari su *Religioni e Stato contemporaneo: prospettive giuridiche*.

Come è possibile, in questa situazione, stabilire un minimo di valori condivisi? Diverse risposte, ha detto il relatore, sono state date in Europa a questa domanda, ma entro un "campo di gioco" comune, regolato da due principi: quello di ragionevolezza, per cui le argomentazioni espresse nello spazio comune non possono fondarsi soltanto su una volontà divina, e quello democratico del rispetto delle decisioni della maggioranza.

Il prof. Ferrari si è soffermato sui due modelli principali: quello che propone la laicità come religione civile dell'Europa, cioè come complesso dei soli principi e valori intorno a cui si forma il vincolo di cittadinanza, escludendo dallo spazio pubblico ogni segno di appartenenza particolare (è il modello cosiddetto "francese"), e quello che intende la laicità (in senso più giuridi-

co che filosofico) come regola del pluralismo sociale, per cui lo stato laico è la casa comune in cui i cittadini possono esprimere, nel rispetto dei principi sopra esposti, le proprie appartenenze, mentre lo stato stesso afferma la propria incompetenza ad accertare una verità in termini autoritativi.

L'uno e l'altro modello hanno dei limiti e pongono dei problemi, tuttavia, nell'attuale situazione storica, il relatore ha espresso una preferenza per il secondo.

Altri temi hanno arricchito le giornate del convegno: sono state presentate la Giornata ebraico-cristiana (Pier Francesco Fumagalli) e la Settimana di preghiera per l'unità (Teresa Francesca Rossi, con un intervento di particolare intensità); si è fatto il punto sulla Giornata per la salvaguardia del creato (Vincenzo Paglia) e sul cammino verso Sibiu (Thierry Bonaventura); si è concluso con una relazione sull'Ecumenismo spirituale (Eleuterio Fortino). Cospicua, come sempre, la presenza di soci, amici e fedeli frequentatori del SAE. E del SAE si è inevitabilmente parlato anche nella commemorazione di mons. Giachetti, pronunciata da mons. De Bernardi, cui si è associato il commosso ricordo di Carla Jacquemod.

M.G.

Visitate il Sito internet del Sae: www.saenotizie.it

Si segnalano in particolare: i programmi per esteso di alcuni gruppi locali; le relazioni dei gruppi di studio della Sessione estiva di Chianciano Terme; una commemorazione di don Germano Pattaro, recentemente pronunciata da Meo Gnocchi, a Venezia.



Roma, Convegno delegati; la teologa Teresa Rossi e mons. Vincenzo Paglia.

LA GIORNATA PER L'EBRAISMO

“Ascolta Israele! la seconda delle dieci parole. Non avrai altre divinità al mio cospetto” (ES 20, 3)



Tavole della Legge. Sinagoga di Safed - Israele.

Si celebra il 17 gennaio la giornata per la conoscenza dell'ebraismo. Il tema scelto per la riflessione di quest'anno è la “seconda parola” dei dieci comandamenti, che nella tradizione ebraica corrisponde a: *Non avrai altro Dio fuori che me.*

Nella foto le tavole della legge nella sinagoga di Safed, Israele. Le “parole” sono distribuite in senso simmetrico, cinque a destra e cinque a sinistra.

CONVEGNO DI PRIMAVERA 2007

Il prossimo Convegno di primavera, anticipato rispetto agli anni scorsi, avrà luogo a **Rimini, dalla sera del 23 al pranzo del 25 marzo 2007**. Il tema, scelto anche in vista dell'assemblea ecumenica europea di Sibiu, e da definirsi nella formulazione, verterà sulla **spiritualità ortodossa**.

PROSSIMA SESSIONE DI CHIANCIANO

Il tema scelto per la prossima sessione di formazione ecumenica è così provvisoriamente formulato: «**Chiamati a libertà'. Libertà dell'uomo, libertà del cristiano**».

Nell'elaborazione del programma, affidata al Comitato degli Esperti e al Comitato Esecutivo, il CGL ha invitato a tener conto anche degli indirizzi espressi in altre due proposte: *Dignità della persona umana e Ecumene dei diritti umani*.

CONSIGLIO DEI GRUPPI LOCALI

Ha avuto luogo a Piacenza, dal 28 al 29 ottobre, l'annuale consueto CGL. Anche quest'anno, nonostante qualche forzata e motivata rinuncia dell'ultima ora, si è registrato un alto numero di presenze (erano rappresentati 28 gruppi, anche delle sedi più lontane) e una intensa partecipazione ai lavori, iniziati fin dalla mattina del primo giorno. Si è avuto un ampio scambio di osservazioni, esperienze e proposte sulla situazione nazionale e locale del SAE, e si è proceduto alle delibere di competenza del Consiglio. Oltre alle scelte relative alla sessione e al convegno di primavera vanno segnalate due decisioni: si è stabilito il criterio, proposto dall'assemblea dello scorso aprile, per il riconoscimento di un gruppo locale (un numero minimo di tre soci e l'esistenza di un minimo programma annuale) e si è deciso di mantenere inalterate per il prossimo anno le quote associative.

È doveroso ringraziare Lucia Rocchi per l'organizzazione dell'incontro e i padri Scalabriniani per la cordiale ospitalità.

QUOTE ASSOCIATIVE

<i>Socio ordinario</i>	€ 42
<i>Socio familiare</i>	€ 21
<i>Socio giovane</i>	€ 16
<i>Sostenitore</i>	€ 78
<i>Socio garante</i>	€ 155

Amici del SAE offerta libera

Nonostante la difficoltosa situazione finanziaria dell'associazione, si è deciso di mantenere inalterate le quote anche per il prossimo anno, con facoltà per i gruppi locali di agevolare ulteriormente, con una quota iniziale ridotta, le nuove iscrizioni. Ci si augura tuttavia che possa crescere il numero dei soci che, avendone la possibilità, decidano di farsi sostenitori.

CCP n. 40443202 intestato a:
Segretariato Attività Ecumeniche

piazza S. Eufemia, 2
20122 Milano

(compilare in stampatello)

RISCHIARARE LE TENEBRE: LA LUCE DI CRISTO E LA GIUSTIZIA DEL REGNO

Milano, 14-15 aprile 2007

Osare la pace per fede II.

Verso la III Assemblea Ecumenica Europea.



Un II incontro ecumenico di giovani, per la giustizia, la pace e la salvaguardia del creato.

È la proposta che viene da giovani di **diverse confessioni cristiane**: un incontro per **sabato 14 e domenica 15 aprile 2007 a Milano**. Molte le iniziative in programma: dalla proiezione di un video con interviste a testimoni qualificati delle diverse comunità; alla relazione assembleare di don Fabio Corazzina di Pax Christi; al lavoro in gruppi di studio interconfessionali; alla celebrazione ecumenica con la sottoscrizione della Charta Oecumenica da parte dei membri del Consiglio delle Chiese di Milano, ad altri momenti di lavoro e di festa.

Tra i promotori: ACLI, Azione Cattolica Italiana, Commissione “Globalizzazione e ambiente” della FCEI, Comunità di S.Egidio (MI), Federazione Giovanile Evangelica Italiana (FGEI), Federazione Universitari Cattolici Italiani (FUCI), GIFRA Minori, Movimento dei Focolari (MI), Pax Christi, Segretariato Attività Ecumeniche (SAE); riviste *Confronti*, *Mosaico di Pace e Testimonianze*; Consiglio Locale delle Chiese di Milano
Per informazioni e contatti:
info@osarelapace.it

CONVEGNO SULL'ECUMENISMO DI MAZZOLARI

Promosso dalla Fondazione don Primo Mazzolari con la collaborazione del SAE nazionale e locale, avrà luogo il 14 aprile 2007 a Verona un Convegno su “L'ecumenismo di don Primo Mazzolari”. Le relazioni saranno tenute da *Annibale Zambarbieri, Giorgio Bouchard, Renato Moro, Mario Gnocchi, Marta Margotti, Mariangela Maraviglia.*

Egli fa udire i sordi e fa parlare i muti (Mc 7,37)

“Effatà!”, “apriti!”, con questa parola Gesù si rivolge al sordomuto, alle sue orecchie, alla sua lingua, perché oda e parli.

Il tema della preghiera per l'unità dei cristiani scelto per il 2007 chiede ad ogni chiesa e ad ogni cristiano di avvertire questa esortazione come rivolta a sé.

Il tema è stato proposto da un gruppo di cristiani di Umlazi, città del Sud Africa caratterizzata da una popolazione quasi totalmente nera, con un altissimo livello di criminalità che s'innesta su una povertà endemica, dove i malati di AIDS raggiungono il 50% degli abitanti. La quasi totalità della cittadinanza è cristiana, ma di diversa appartenenza confessionale, diversità di cui i fedeli non conoscono e non comprendono cause storiche e teologiche, ma che produce confronti e disparità in situazioni in cui uguali sono la miseria, la malattia e il dolore.

“Apriti!”, dice Cristo alla sua Chiesa, apriti all'ascolto degli ultimi e soccor-



ri quanti soffrono con un unico abbraccio. L'unità non è solo traguardo teologico e istituzionale, ma anche testimonianza concreta di un unico Evangelo che ci rivela l'Amore.

“Parla!”, dice Cristo alla sua Chiesa. Parla anche per chi non ha voce. La maggioranza delle donne colpite da

AIDS in Sud Africa tace, la cultura locale giudica sconveniente parlare di sesso e la vergogna impedisce a migliaia di donne di ricorrere alle cure necessarie.

Molti cristiani tendono ad isolarsi nella difesa della propria identità e tradizione, non sembrano in ascolto del mondo circostante, non discernono le voci di chi ha bisogno d'aiuto, non vogliono rischiare qualcosa della loro incontaminata integrità. Ma Gesù toccò con la sua saliva la lingua del sordomuto e non ebbe paura di servirsi del fango.

Il tema della preghiera di quest'anno chiede a tutte le chiese di comprometersi imparando ad ascoltarsi e ad ascoltare, a parlarsi e a parlare, rinunciando al silenzio e denunciando ad alta voce le troppe ingiustizie.

Pregare per l'unità della Chiesa significa anche cercare di operare insieme, come strumenti della compassione e dell'Amore di Dio nel mondo.

Elena Milazzo Covini

in breve dai gruppi • in breve dai gruppi • in breve dai gruppi

BOLOGNA

Il Gruppo Biblico Interconfessionale propone come tema degli incontri *L'Apocalisse*. L'attività si apre il 12 dicembre con Y. Redalié, presso la Parrocchia di S. Maria della Misericordia, in piazza di Porta Castiglione. Seguiranno M. Marcheselli, G. Agostini, G. Cova, J. Perrin, M. Fini, S. Ribet, per concludere con Y. Redalié il 27 marzo.

Per informazioni: Roberto Ridolfi, tel. 051302910 – 3287693364
roberto_ridolfi@fastwebnet.it

COSENZA

Gli incontri, da ottobre a giugno, sono dedicati al tema *E voi chi dite che io sia?* (Mc 9,29). A dicembre *Gesù Cristo incarnato per la nostra salvezza*; a gennaio *Gesù, nel Nuovo Testamento: I Vangeli*; ad aprile *Gesù nella tradizione biblica: Atti degli Apostoli, Lettere di Paolo, Apocalisse*; a maggio *Testimoni del Cristo risorto*; a giugno *Gesù nell'esperienza ecclesiale dei nostri tempi*; a giugno incontro di preghiera conclusivo *E voi chi dite che io sia?*

Per informazioni:

Maria Pina Ferrari, tel. 098432565 – fam.ferrari2@hotmail.it

LIVORNO

Le attività del gruppo per l'anno 2007 iniziano il 10 gennaio con M. Kaim: *La fede. Le Mizwoth*; proseguono il 9 febbraio con D. Bernarducci e R. Filippini: *Avrete forza dallo Spirito Santo*; il 20 aprile con E. Tomassone: *Testimonianza cristiana-Chiamati alla libertà*; presso la saletta dei Valdesi, largo Valdesi n. 1, l'11 maggio con A. Brutto: *L'amore pienezza della fede*; presso la parrocchia Santi Pietro e Paolo, con R. Schiamone: *Il dinamismo della fede nel vissuto personale e comunitario*.

Centro culturale diocesano, via delle Galere 35, ore 17,45.

Per informazioni: Annamaria Sammaritano, tel. 0586500133

MANTOVA

In collaborazione con la Fondazione Università di Mantova, si è tenuto, nel mese di novembre, il seminario di studio: *Fondamentalismi Religiosi - Ebraismo, Cristianesimo, Islam*. Tra i relatori C. Prandi, A. Locci, G. Genre.

MILANO

Sabato 3 marzo 2007, presso la Claudia-na in via Francesco Sforza 12/A, alle ore

16.00, avrà inizio un pomeriggio dedicato a Gianni Marcheselli, sul tema: *Evoluzione dell'ecumenismo e concretezza della vita*.

All'incontro, moderato da Piero Stefani, interverranno:

Paolo Ricca: *Testimoniare la vocazione ecumenica nel vissuto delle chiese*; Francesco Coccopalmerio: *L'incidenza pastorale degli accordi ecumenici ufficiali*; Meo Gnocchi: *L'impegno di Gianni Marcheselli nel SAE per una catechesi ecumenica*; Mario Polastro: *Gioie e fatiche dell'ecumenismo vissuto*.

REGGIO CALABRIA

Da ottobre 2006 a maggio 2007, l'attività del gruppo è concentrata sul tema *Convertitevi a me con tutto il cuore*. Il programma si articola in incontri di formazione ecumenica e spiritualità biblica. I primi, lettura del documento *Per la conversione delle chiese*, si svolgono alle ore 19.00, presso il salone della Chiesa Evangelica Valdese, in via Possidonea n. 2 il 10 gennaio, 7 febbraio, 7 marzo, 2 maggio. Gli incontri di lectio divina si svolgono presso le abitazioni di soci. 21 dicembre: *la conversione di Davide* (A. Scali); 22 febbraio: *la con-*

versione della Samaritana (E. Marzotti Canale); 21 marzo: *la conversione di Pietro* (E. Petrolino); 18 aprile: *la conversione di Maria Maddalena* (A. Surace) 16 maggio: *la conversione di Paolo* (D. Fortuna).

Per informazioni:

Francesca Mele Tripepi, tel. 096558395
Daniele e Annaelisa Fortuna,
tel. 0965644171
Dina Sagripanti Miduri,
tel. 0965897305

ROMA

Gli incontri in programma hanno come tema *Fede, Religione, Cultura*. Il 12 novembre L. Negro e G. Cereti hanno aperto le attività del gruppo con l'incontro dedicato a: *La Luce di Cristo e l'Europa: Europa, Religioni, Migrazioni*. Il successivo *Cristianesimo e Islam, un incontro possibile – Da dove partiamo, dove andiamo?* trattato da P. Naso, D. Madigan, A. Mokrani si è tenuto domenica 3 dicembre. Il prossimo incontro: *Pedagogia del dialogo interreligioso* si svolgerà domenica 11 febbraio 2007 alle ore 17 presso la Foresteria del Monastero delle sr. Camaldolesi, via Clivio dei Publicii (Aventino), e sarà trattato da Brunetto Salvarani.

Per informazioni:

Stefano Ercoli,
tel. 066530976 - ercoli@cniipa.i

TRIESTE

Incontri 2007: 12 febbraio: D. Kampen: *Il papato: un punto di vista luterano*; 26 febbraio: S. Igarria: *I musulmani in Europa oggi*; 12 marzo: C. Pasqua: *Identità Europa: la Repubblica Ceca*; 26 marzo: R. Radovich: *Identità Europa: la Serbia*; 16 aprile: A. Rogava: *L'Europa vista dalla Georgia*; 7 maggio: M. Manocchio: *Il cammino di Sibiu. Primi bilanci e prospettive*.

Presso: Sala delle conferenze, Comunità Serbo-ortodossa, via Genova, ore 18

Per informazioni:

Dora Bianchi, tel. 040224542

VENEZIA

Per il tema *Protagonisti e Prospettive delle Fedi* gli incontri proseguono il 27.02 con W. Farhat, R. Mohaddes: *Protagonisti di vita islamica*; il 17.04 con S. Tagliacozzo, L. Voghera Luzzatto: *Prospettive di dialogo nell'ebraismo*; il 14.05 con G. Plescan, F. Roch: *Prospettive di dialogo nel cristianesimo*; il 4.06 con W. Farhat, R. Mohaddes: *Prospettive di dialogo nell'Islam*.

Biblioteca Universitaria S. Trovaso, Campo S. Trovaso, Dorsoduro 1098.

Per informazioni:

Ivana Lando,
tel. 0415225077 – 3294181682
saevenezia@fastwebnet.it

NOTIZIE

AOSTA

A fine novembre, è mancata Carla Jacquemod, fondatrice del gruppo Sae di Aosta e sua animatrice instancabile, per alcuni decenni. Chi l'ha conosciuta, ne ricorda il piglio deciso e la simpatia travolgente, che ha saputo contagiare la realtà valdostana con iniziative cittadine di grande rilievo. Carla non si è mai risparmiata neanche quando si trattava di lavorare per la commissione interregionale Piemonte-Valle d'Aosta o di coinvolgere nuove persone da portare alla Mendola. La vogliamo ricordare così, con immensa gratitudine e certi che ciò che ha seminato non sia caduto nel vuoto.

CALTANISSETTA

Il Sae ha aderito, il 12 novembre scorso, alla prima giornata cattolico-evangelica siciliana su *Giustificazione e Riconciliazione*, promossa dal gruppo misto cattolico-evangelico (Centro ecumenico della Conf. episcopale siciliana e pastori delle principali chiese evangeliche, avventisti inclusi). In questa giornata di spirito 'popolare' si è ripercorso il cammino ecumenico dell'ultimo decennio: dalla Dichiarazione congiunta cattolico-luterana del 1999 sulla Giustificazione, alla Carta Ecumenica firmata a Strasburgo nel 2001, per arrivare alla preparazione della prossima Assemblea Ecumenica Europea che si terrà a Sibiu, in Romania, nel settembre 2007.

Con il Sae, hanno aderito all'iniziativa il movimento dei Focolari e il Rinascimento nello Spirito, oltre a numerose parrocchie cattoliche e molte comunità evangeliche. La partecipazione è stata elevata: circa 500 persone. Dopo le relazioni del padre francescano James Puglisi e del pastore valdese Paolo Ricca, è stato dato spazio a suggestive e commoventi testimonianze di comunità cattoliche ed evangeliche. Ne è emersa una urgente necessità di educazione al dialogo ecumenico. Tra canti, preghiere ed una celebrazione ecumeni-

ca la giornata si è conclusa con una dichiarazione congiunta che esprime la volontà di continuare un percorso di conoscenza ed azione comune (la dichiarazione congiunta è pubblicata, in questo numero, a p. 8).

COSENZA

Il 26 ottobre, è stato inaugurato da mons. Ercole Lupinacci il Seminario cattolico-bizantino dell'Eparchia di Lungro; la struttura è già funzionante e conta dieci seminaristi.

ROMA

La Chiesa valdese ha ricordato, nel centenario della nascita, Valdo Vinay, pastore e teologo di grande levatura, che ha lavorato molto anche per l'apertura al dialogo con la chiesa cattolica, quando i rapporti erano ancora rari e difficili.

Ci saranno altre occasioni per parlare di Valdo Vinay. Questa volta, ci limitiamo a ricordare che egli è stato un amico del Sae fin dalla 'prima ora'. I più anziani lo ricordano fin dal 1968, a Camaldoli, e più recentemente alla Mendola e ai convegni primaverili. Anche al gruppo locale di Roma, finché ha potuto, non fece mancare la sua presenza, ricca di sensibilità e di attenzioni verso tutti, ma soprattutto nei confronti dei più giovani, per i quali nutriva un particolare affetto paterno. Alcuni dei soci "non-più-giovani" di oggi furono conquistati proprio dalla sua gentilezza e profonda capacità comunicativa.

TORINO

Gemma Garimoldi, negli anni '90, è stata una delle prime responsabili del gruppo Sae di Torino, che allora muoveva i suoi primi passi. Finché la salute glielo ha permesso, ha continuato a frequentare e collaborare alle iniziative del Sae, a livello sia cittadino sia regionale, non mancando mai alle Sessioni estive alla Mendola. Dopo lunga malattia, l'estate scorsa se n'è andata. La ricordiamo con riconoscenza ed affetto.

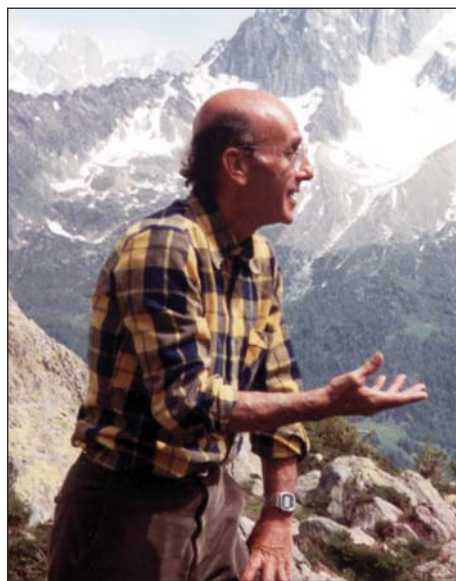
A vent'anni dalla morte

Ricordando un grande amico: Germano Pattaro

Don Germano Pattaro – teologo veneziano – approdò al Sae nel 1964 e, a ragione, si può affermare che ne sia stato un ispiratore oltre che un grande sostenitore. A vent'anni dalla sua morte, chi ha avuto la fortuna di conoscerlo ne ricorda la non comune umanità, unitamente alla particolare capacità di essere un pensatore 'senza tempo'. Per sottolineare la stupefacente attualità del suo pensiero, invece di pubblicare un articolo che ne ricordi la vita e i pur numerosi contributi, abbiamo pensato di rendergli omaggio, dandogli direttamente la parola. Abbiamo scelto un suo breve articolo, dedicato al tema – quanto mai attuale – dell'ecumenismo nell'insegnamento della religione. Leggendo queste righe, scritte 20 anni fa, sarà possibile a tutti scoprire la capacità del teologo e dell'uomo di sapere leggere i 'segni dei tempi' con gli occhi rivolti al futuro: una vera lezione per tutti noi.

La nostra pista di lavoro riprende l'inciso del decreto UR, dove esso richiede il "rinnovamento nel modo di enunciare la dottrina" e lo completa con la precisazione subito a seguito: "il quale deve assolutamente essere distinto dallo stesso deposito della fede" (UR 6). Questo è, forse, il principio più innovativo proposto dal concilio per un'autocomprensione evangelicamente concreta della fede. Esso va integrato con l'altro, il quale afferma "che esiste un ordine o 'gerarchia' delle verità della dottrina cattolica, essendo diverso il loro nesso con il fondamento della fede cristiana" (UR 11). È chiaro che il principio assume come metodologia propria per l'analisi delle verità della fede, la sua lettura ermeneutica. Non come una tra le ipotesi possibili, ma come quella che salda il rinnovamento alla volontà di Cristo. La questione è molto delicata, perché non basta l'enunciazione di un principio per sape-

re come fare, ma la difficoltà della sua applicazione non può in alcun modo mettere sotto sospetto il principio. Il richiamo è, quindi, grave e chiede la massima responsabilità. Esso assume – come si può intuire – un peso determinante nell'esposizione delle verità della fede. Il tenerlo presente ammonisce, in ogni caso, a non immaginare la sua applicazione come una tecnica didattica, riconducibile a pura semplificazione comunicativa del linguaggio. Il linguaggio – come si sa – non è un corpo neutro.



Germano Pattaro.

Esso è la griglia che filtra la cultura che in esso si esprime, in maniera tale che la cultura lo pre-determina e, per l'uso a cui il linguaggio è dinamicamente sottoposto, a sua volta la condiziona.

La questione può essere meglio capita in questo modo: quando Dio parla, la sua parola, mentre è vera a partire da Lui, è, insieme, piena di significato per l'uomo a cui Dio si rivolge. La parola di Dio, infatti, non è per una scienza, ma per una salvezza. La questione ermeneutica è, appunto, la questione del significato e questo è continuamente mediato, dall'universo culturale nel quale l'uomo dice se stesso. La cultura, infatti, è l'autocoscienza nella quale l'uomo manifesta la propria identità concretamente e, quindi, storicamente.

Il concilio chiede che questa operazione venga continuamente fatta, perché non si vanifichi il parlare di Dio passante sopra la testa dell'uomo, né si riduca questo parlare al puro significato con cui l'uomo lo seleziona, a partire da se stesso. Questo esige da chi insegna di sapere, almeno, come questa operazione attraversa tutta la storia della dottrina. La fede si è coniugata progressivamente con l'universo culturale dei greci e dei romani, con l'istanza metafisica dei medioevali, con il naturalismo storico-estetico del rinascimento, con il razionalismo degli illuministi, con il vitalismo dei romantici, con lo storicismo dell'idealismo, con il positivismo storico-scientifico della scienza, con la drammatizzazione personalistica dell'esistenzialismo, con la svolta 'antropologica' della cultura attuale, con tutte le varianti che vanno dalla secolarizzazione, allo strutturalismo linguistico, al condizionamento interrelazionale tra persona e società sul filtro di ideologie sempre operative.

Il saperlo creerà le condizioni per leggere il messaggio della rivelazione, in modo che il presentarlo diventi decisivo per l'uomo d'oggi, come lo fu e deve esserlo per l'uomo di ogni tempo. [...]

Il dialogo non è da intendersi come disponibilità simpatica all'incontro, perché culturalmente inattuale la logica dello scontro. Il *logos* di questo dialogo non è una dottrina, ma una persona: Cristo Signore. Il che significa che i cristiani si incontrano tra di loro a causa di lui e non di loro stessi, così che è con lui e di lui che essi parlano nel dialogo. Solo in questo modo il confronto cessa di essere scontro e diventa progressivamente incontro. Ciò che unisce, infatti, non potrà mai essere smentito da ciò che divide, così che è quello l'unità di misura per superare e ricomporre questo.

Germano Pattaro

1a GIORNATA CATTOLICO-EVANGELICA SICILIANA

Caltanissetta, 12 novembre 2006

Noi cristiani di Sicilia cattolici ed evangelici appartenenti a varie confessioni – luterani, valdesi, metodisti, battisti, avventisti – riuniti oggi a Caltanissetta per la I Giornata cattolico-evangelica Siciliana, ci rivolgiamo a quanti in Sicilia condividono la nostra fede o seguono altri orientamenti di vita.

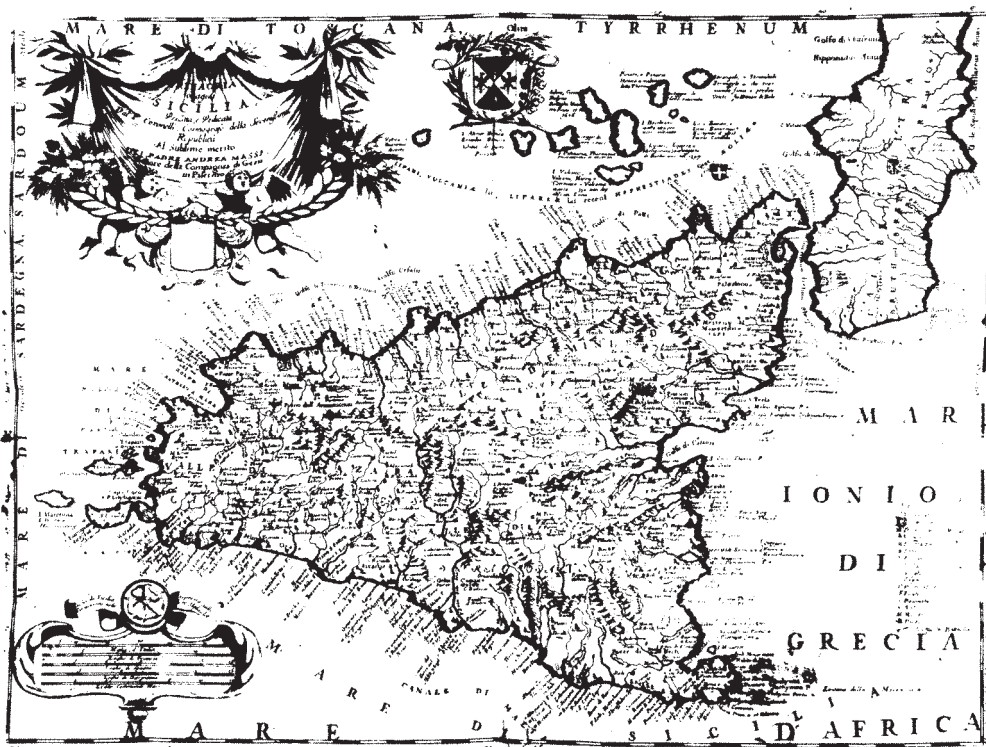
Viviamo la giornata di oggi nella piena consapevolezza delle diversità, frutto di secoli di storia, che ancora ci dividono e che per tanto tempo ci hanno visto contrapposti anche nella nostra terra.

Ma siamo pure consapevoli che ciò che ci unisce è

conoscenza ed incontro, percorsi di riconciliazione e di reciproco perdono.

Profondamente ancorati a tali convinzioni desideriamo:

- **annunciare** insieme a tutti i nostri fratelli e sorelle l'amore che Dio rivolge ad ognuno, per la promozione della sua persona, in un cammino di salvezza;
- **impegnarci** a stringere sempre più i legami che ci uniscono tra noi nonostante le nostre diversità e divergenze, con forme di dialogo e, quando possibile, di collaborazione;



Carta della Sicilia da "Coronelli" 1706.

più di quanto ci separa:condividiamo, infatti, la fede in Cristo Gesù morto e risorto per la salvezza dell'umanità; ci alimentiamo alla medesima parola di Dio e allo stesso Vangelo, che poniamo al centro della nostra vita, ci sforziamo, anche se a volte con molte carenze e deficienze, a tradurre la nostra fede in testimonianza di servizio a Dio e ai fratelli tutti. Tra le cose che ci uniscono, ci piace ricordare la Dichiarazione congiunta sulla dottrina della giustificazione sottoscritta nel 1999 ad Augusta tra la Federazione luterana mondiale e la Chiesa cattolica, che acquisisce il prezioso cammino di convergenza compiuto in questi ultimi anni. Il sentirci oggettivamente coinvolti nel peccato di separazione delle Chiese, ci spinge ad intraprendere, con sempre maggiore impegno ed urgenza, vie di mutua

– **stimolarci** reciprocamente a vivere la vita cristiana in un servizio attento e concreto alle situazioni di difficoltà e di disagio nella nostra terra, a causa della presenza di fenomeni negativi, quali quelli costituiti soprattutto dalla mafia, dalla disoccupazione, dall'inadeguata cultura di accoglienza ai migranti, dalle inefficienze strutturali che ancora affliggono la nostra Isola: fenomeni che ci impegniamo a contrastare con forza.

Convinti che vani sono i nostri sforzi se non è il Signore ad edificare, a Lui umilmente affidiamo questi nostri propositi e invochiamo con ardore il dono dello Spirito su tutte le nostre comunità, perché, accogliendo le Sue sollecitazioni, possiamo "diffondere il profumo della conoscenza di Cristo nel mondo intero" (1 Corinzi 2, 14).